

IL VERTICE

Trattative | rilievi della Ragioneria sulle misure fiscali. E servono 1,6 miliardi di tagli in più

Pasticcio coperture. Lo stop dei tecnici

Nessun testo, nessuna tabella. Niente. La nuova legge di bilancio, formalmente approvata sabato dal Consiglio dei ministri, resta ancora in forma gassosa, con gli uffici del Tesoro che provano a fatica a trovare la quadra alle decine di misure annunciate da Matteo Renzi: valgono oltre 12 miliardi, al netto dei 15 che serviranno a evitare l'aumento dell'Iva il prossimo anno. Problema: le coperture sbandierate sommariamente dal premier ballano, e la ragioneria generale dello Stato non può dare il via libera senza forti correzioni.

Un quadro generale della manovra è stato inviato ieri dal Tesoro a Bruxelles all'ultimo momento possibile con il Documento programmatico di bilancio (Dpb): doveva arrivare entro mezzanotte, ma in serata ancora non era pronto. "I numeri non sono quelli" degli accordi presi tra Commissione e Italia a suo tempo, ma "il punto chiave è vedere i numeri e che cosa c'è dietro", filtra ieri da Bruxelles. Nel testo, infatti, comparirà per il 2017 un deficit/Pil al 2,3%, rispetto al 2% inserito nei documenti di bilancio (resta la crescita complessiva all'1%). Stando ai regolamenti, il giudizio dovrà arrivare entro il 30 novembre, quattro giorni prima del referendum costituzionale. I dubbi sono tanti, ma si studia un compromesso perché "non c'è volontà di alimentare tensioni con l'Italia".

IL QUADRO non è dei migliori: le misure nel Dpb si limitano alle enunciazioni e a tabelle generali visto che la manovra è destinata a cambiare di continuo fino a giovedì, quando per legge dovrà arrivare alle Camere. Il guaio sono le coperture. Per i tecnici della Ragioneria, quelle previste dalle

nuove misure fiscali, da inserire in un apposito decreto - che al momento non esiste - non tornano: non solo i due miliardi della voluntary bis (leggi sopra), ma soprattutto i 4 miliardi previsti dalla sanatoria delle cartelle di Equitalia. Sono davvero troppi, tanto più che non è stato fatto alcun passaggio con la ragioneria prima dell'annuncio. Perfino i ministri hanno appreso del decreto in conferenza stampa. Per evitare un braccio di ferro, il Tesoro sta pensando così di allargare ancora di più le maglie della sanatoria estendendola anche alle cartelle oggetto di contenziosi pendenti davanti alle commissioni tributarie, e abbassare ulteriormente gli interessi forfetari da pagare (ora previsti al 3%) per arrivare a uno sconto che sfiori il 50-60% di quanto dovuto. Si pensa anche di concentrare il pagamento in 2-3 rate in un solo anno (agennaio e ottobre) in modo che gran parte dell'incasso pesi sul 2017. La voluntary bis, che riguarderà anche la liquidità nascosta in Italia, verrà poi resa il più appetibile possibile.

Tutto questo, comunque, non basterà. La Ragioneria, infatti, dubita anche dei tagli: i 3,2 miliardi di *spending review* annunciati da Renzi sarebbero sufficienti solo con un budget che nel 2017 preveda una crescita all'1,2% e un deficit al 2,4% del Pil. Tradotto: il premier e il ministro dell'economia Pier Carlo Padoa-Schioppa si muovono in un quadro di previsioni che non esiste nei documenti ufficiali. Ma per i tecnici, senza ulteriori tagli per 1,6 miliardi non si può procedere. "La manovra che arriverà giovedì alle Camere non sarà la stessa annunciata dal premier", ammettono dal Tesoro.

CF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

